

## **LAVORARE A SEZIONI APERTE**

(a cura del Coordinamento Pedagogico della Scuola dell'Infanzia del Comune di Firenze)

### **1. Riferimenti ministeriali**

Dagli Orientamenti del '91:

“L'organizzazione della sezione.

La struttura per sezioni garantisce la continuità dei rapporti fra adulti e bambini e fra coetanei, evita i disagi affettivi causati da frequenti ed improvvisi cambiamenti, facilita i processi di identificazione, consente di attuare progetti educativi mirati a favorire la predisposizione coerente di spazi, ambienti e materiali. Per evitare i rischi della sezione chiusa è indispensabile programmare anche occasioni di attività di intersezione, che creano rapporti più stimolanti fra gli insegnanti e fra i bambini e consentono una più articolata fruizione degli spazi, dei materiali ludici, delle attrezzature e dei sussidi didattici. La *sezione aperta*, inoltre, permette di superare la sterile contrapposizione sezioni miste/sezioni omogenee per età, poiché riduce gli inconvenienti ed *accresce i possibili vantaggi di ciascuno dei due moduli*. Infatti, l'interazione fra bambini di età diversa consente di allargare le esperienze e di ampliare le opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento anche mediante occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato. Nello stesso tempo, l'attenzione alle esigenze specifiche delle diverse età sostiene la puntuale realizzazione di obiettivi finalizzati, apprendimenti formalizzati e percorsi individualizzati e valorizza il lavoro a piccoli gruppi, gli angoli, i laboratori e gli atelier. L'attività per gruppi differenziati consentirà all'insegnante di porsi in relazione anche con pochi bambini contemporaneamente ed ai bambini di sperimentare la possibilità di attività autonome al di fuori dell'interazione continua con l'adulto.”

Dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012:

“L'ambiente di apprendimento.

Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola *organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni*, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.”

### **2. Lavorare in sezione: la sezione eterogenea**

Da oltre quarant'anni a livello nazionale e internazionale le scuole dell'infanzia si sono orientate verso il modello della classe eterogenea per età.

Si tratta di un nuovo sistema di organizzazione scolastica basato sui risultati delle ricerche che sono state effettuate per esplorare i meccanismi di apprendimento e di socializzazione delle bambine e dei bambini e creare modalità educative più adeguate a favorirne la crescita.

Questi fondamenti supportano e forniscono le indicazioni per progettare un contesto volto principalmente al benessere (Goodlad e Anderson, 1987) e la cui organizzazione permetta alle/agli insegnanti di adeguare la scuola alle esigenze dei bambini e delle bambine e non viceversa.

#### *Apprendimento*

Il sistema eterogeneo ha il vantaggio di rispettare il ritmo di apprendimento di ciascuno/a dei bambini e delle bambine, in un contesto più naturale che può essere paragonato a quello che si vive in famiglia. Il principio di base è che le necessità e i tempi di sviluppo di ogni bambino/a siano diversi, anche tra coetanei/i. In questo caso il percorso di apprendimento è pensato in funzione delle esigenze di ciascun/a bambino/a, considerando l'educazione un processo e non un prodotto (Piaget, 1976, Piaget e Inhelder, 1969). Le sezioni eterogenee, inoltre, promuovono l'apprendimento sociale, cioè danno la possibilità di imparare gli/le uni/e dagli/dalle altri/e (Vygotsky, 1978), spesso secondo procedure “imitative” (A. Bandura, 1977), in un'atmosfera che è più collaborativa piuttosto che competitiva.

Tale organizzazione pare più rispettosa del principio delle intelligenze multiple (H. Gardner, 1999), cogliendo le peculiarità di bambini e bambine e rispondendovi attraverso un'educazione personalizzata e non standardizzata all'età.

In queste sezioni tutti/e collaborano tra loro durante l'esperienza dell'apprendimento, poiché sperimentano un conflitto cognitivo (Piaget, 1976; Trugde e Caruso, 1988). Le differenti prospettive in gioco in una sezione eterogenea stimolano infatti a confrontarsi.

### *Capacità prosociali*




I bambini e le bambine più piccoli/e interagiscono in maniera positiva con i/le più grandi e questi /e ultimi/e hanno l'opportunità di rafforzare le loro competenze. Infatti la presenza di piccoli/e favorisce lo sviluppo di capacità intellettive e comunicative (Roopnarine e Johnson, 1983); mentre i bambini e le bambine più piccoli/e traggono beneficio dall'osservazione e dall'imitazione dei comportamenti dei compagni e delle compagne più grandi che dimostrano maggiori competenze (Roopnarine e Johnson, 1984; Stone e Christie, 1986).

Nella sezione eterogenea le bambine e i bambini più grandi sono maggiormente sensibili alla complessità dell'interazione sociale, in presenza di compagni/e più piccoli/e (Graziano, French, Brownell e Hartup, 1976) i bambini e le bambine grandi infatti diventano socialmente più attivi/e coinvolgendo le/i più piccole/i nelle attività scolastiche. Il vantaggio per le/i piccole/i è di sviluppare competenze più complesse per interagire con bambine e bambini più grandi (Brownell, 1990). Alcune ricerche indicano come le sezioni eterogenee rappresentino un contesto adeguato affinché si acquisiscano e consolidino le competenze sociali (Brownell, 1990) e come risultino più evidenti comportamenti pro sociali come l'assistenza, la condivisione e l'accettazione del turno (Katz, Evangelou e Hartman, 1990).


Risulta favorita anche l'integrazione di bambini e bambine in situazione di handicap o di bambine e bambini straniere/i, poiché in una sezione eterogenea sono naturalmente rispettati i ritmi e le caratteristiche di ciascuno/a, mettendo in secondo piano l'aspettativa dello sviluppo di competenze rispetto all'età anagrafica.

Le ricerche finora condotte sull'argomento ci danno la possibilità di progettare l'organizzazione di sezioni eterogenee con un approccio educativo adeguato, che ne colga e sviluppi a pieno il potenziale positivo.





### **3. Finalità della sezione aperta o intersezione**

-  Ampliare le esperienze relazionali dei bambini delle bambine e delle/degli insegnanti
-  Favorire la percezione della scuola da parte del/la bambino/a come di un'unica comunità educante
-  Incrementare il confronto, l'intervento e la riflessione condivisi da parte del collegio docenti

#### **3.1. Finalità della sezione aperta per gruppi omogenei**

-  Creare un contesto di apprendimento specifico per le diverse età

### **Esperienze di lavoro a sezioni aperte nella scuola dell'infanzia**

-  Organizzazione di attività di intersezione per gruppi omogenei per età a cadenza settimanale;
-  Organizzazione di un'attività quotidiana (un'ora la mattina, dopo le routine) per gruppi omogenei per età;
-  Organizzazione di momenti di intersezione per gruppi di interesse (proposte di laboratori che valorizzano gli interessi e le motivazioni peculiari di ciascun/a bambino/a);
-  Avvalendosi della possibilità di compresenza sostenuta dal Fondo d'Istituto, organizzazione di esperienze di intersezione in piccolo gruppo.